

Table with subscription rates for Italy and abroad, including prices for annual and semi-annual periods.

Handwritten number 165.22 and the word GIORNO.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento. Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna...

Il supremo omaggio di Torino e del Mondo a San Giovanni Bosco

Trecentomila persone sotto una pioggia incessante hanno accompagnato le spoglie del Santo all'altare di Valdocco

Maestosa fastosità del Pontificale alla presenza di sei Cardinali e centoventi Arcivescovi e Vescovi - Fra gli osanna del popolo in una gloria di bandiere cantanti e suoni la processione sfilava per oltre quattro ore nelle vie e nelle piazze della città - Le insegne fasciste ai lati della sacra urna - S. E. De Vecchi in rappresentanza del Governo assiste alla indimenticabile celebrazione - Il Duca di Bergamo e la Principessa Adelaide alla benedizione nella Chiesa dell'Ausiliatrice

Don Bosco ritorna

La Stampa ha pregato ieri sera S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cisono, Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede...

tornavo a passare nella Sua Torino, accompagnato dal podestà e dal gonfalone del Comune non meno che dal clero e dal popolo. Queste manifestazioni Egli, non per sé ma per la Fede e per la Patria, aveva volute durante la Sua vita miracolosa e le ha avute oggi non ostante il tempo avverso come del resto vive erano state per il Suo cammino mortale le avversità di ogni genere.

devota Camicia nera di Mussolini dall'altro, prese nelle mani consacrate l'Ostia Santa per benedire l'immensa moltitudine che non aveva trovato posto in Chiesa, tutti i presenti hanno sentito un brivido ed un nodo alla gola. Hanno certamente sentito che tutti, come abbiamo sentito noi, che l'Eucaristia nelle mani del Vescovo Principe della Chiesa benediceva l'Italia intera col suo Re e col suo Duce, e che anche quella pioggia era la benedizione del Signore su tutti.

DE VECCHI DI VAL CISONO Torino, 8 aprile XII.

Nella Basilica salesiana

Al primo opaco albeggiare, la folla era già in ressa attorno a Valdocco. E quando, alle quattro in punto, i battenti di bronzo si sono spalancati, l'afflusso dei fedeli alla Chiesa ed all'urna contenente i resti di Don Bosco ha cominciato a svolgersi secondo un ritmo regolare, che non doveva cessare più per la intera giornata.

Quante migliaia di fedeli sono andate a prostrarsi innanzi all'effigie dell'italianissimo Santo? Sarà forse impossibile dirlo.

Le prime Messe all'alba

Era un rinnovarsi continuo, tra quello che sostavano nella piazza, inverosimilmente pigri, sotto gli ombrelli che a mala pena riparavano da quella acquerrugiola fine fine, e penetrante, ed irritante, che non ha dato tregua sino a sera; e quegli altri i quali, riusciti a trovare un angolino, un posticino qualsiasi dentro il tempio, avendolo occupato e conservato il più a lungo possibile, dovevano al fine cederlo ai possessori che uscivano da ogni parte.

divenne solennissimo, per il pontificale delle dieci, che si prolungò ben oltre il mezzogiorno. La prima metà della Basilica, quella antistante all'altare centrale, era stata sgombrata dalla folla. Ad un ristretto numero di invitati era stato riservato posto in una tribuna sopraelevata, costruita nella cappella laterale sinistra. Sotto il cupolino del tempio, meravigliosamente splendente di luci, su settepilce fila erano i banchi per i circa centoventi tra arcivescovi e vescovi, in mitra e piviale, che dovevano assistere al Pontificale. Sono stati essi ad aprire il corteo liturgico, che ha accompagnato l'officiante, il Cardinale Fossati, all'altare.

E si sono mossi quando le autorità personali, le rappresentanze erano giunte a Valdocco ed avevano occupato il loro posto. Il ricevimento di queste ultime si è svolto nel cortile che è a fianco del tempio.

S. E. De Vecchi e l'Ambasciatore argentino

Qui si erano dato convegno S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà di Torino, con tutte le autorità cittadine, per accogliere il rappresentante del Governo fascista, il Quadrumviro S. E. il conte De Vecchi di Val Cisono, Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso la Santa Sede, e la missione argentina capeggiata da S. E. Cantillo, Ambasciatore della Repubblica Latina presso il Quirinale. Erano con quelli molti senatori, fra cui il sen. Agnelli, Asinari di Bernezzo e Cian.

Uno squillo di tromba ha annunciato alle dieci che l'automobile di S. E. De Vecchi era entrata nella città salesiana, e come è apparsa nel cortile, don Ricaldone, con il Capitolo superiore e le autorità, sono mossi all'incontro. Il corteo per la massima parte era pur stato da tempo invaso; questa folla vi sostava da almeno un'ora, da quando, cioè, erano stati preclusi tutti gli accessi, ed aveva atteso sotto la pioggia, pazientemente, di applaudire il rappresentante del Governo. Sicché quando il conte De Vecchi, con la contessa, furono a terra, uno scoppio prolungato di applausi echeggiò insieme a grida di evviva e di grazie. Il popolo sentiva dentro l'anima tutto l'alto significato dell'intervento del conte De Vecchi, in rappresentanza del Governo fascista, ed a questo in fondo con il suo evviva andava grazie, riconoscendo che così ampia e grande esultazione di Don Bosco fu possibile soltanto nel fervido clima spirituale dal Regime creato.

Il corteo si è formato rapi-

damente. A lato della cattedra del Cardinale officiante, in « cornu evangelii », si recavano a prendere posto il conte e la contessa De Vecchi, davanti a ricchi ingocciolati. Ancora nel presbitero, lungo la balaustrata, si ponevano l'Ambasciatore argentino con la Ambasciatrice, dietro la balaustrata erano il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, e sullo stesso piano, il Console argentino di Torino con la consorte. Dopo, le altre personalità ed autorità. Don Ricaldone ed il Capitolo si ponevano in appositi banchi dietro l'autorità, dal medesimo lato; dall'altro lato della chiesa era il Capitolo superiore delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Il corteo degli arcivescovi e vescovi ha cominciato subito dopo a sfilare, solenne nei paramenti, ed imponente. Mihi sono i vescovi missionari dalle barbe fluenti, molti sono i vescovi venuti d'oltre Alpe ed oltremare.

L'omelia del Cardinale Fossati

Seguono i Cardinali, nello splendore fulgente della porpora. Con il loro seguito, necessariamente ristretto, essi vanno a prendere posto in una grande cattedra, in « cornu epistolae ». Sono presenti il Primate delle Gallie, card. Maurin, arcivescovo di Lione; il cardinale Barrizet, Primate di S. Maria; il cardinale Hlond, il salesiano Primate di Polonia; il cardinale Ascalesi, di Napoli; il cardinale Naselli Rocca, di Bologna; il pontificale ha inizio e si svolge col fasto della Chiesa Romana. All'Evangelio il Cardinale Fossati, dalla cattedra, pronuncia una breve omelia. Ricordata la Pasqua salesiana di quest'anno e la letizia recata da essa in tutti i cuori; ricordata la sovrannità della canonizzazione di Don Bosco, ha annunciato come il Pontefice abbia voluto essere presente alla celebrazione torinese, inviando la sua Apostolica Benedizione, cui è aggiunta la indulgenza plenaria. Il Cardinale, prendendo lo spunto dal brano domenicale dell'Evangelio, è passato a considerare vari aspetti particolari della complessa figura di Don Bosco, rilevando il maestro dei caratteri di padre e di maestro degli adolescenti, derivanti dall'essere egli stato innanzi tutto un perfetto sacerdote di Cristo.

Terminato il pontificale — con che ammirevole termine le celebrazioni antiche andano — i vari cortei sono andati sfilare nell'ordine di prima. Ed una calorosissima manifestazione si è rinnovata all'indirizzo del conte De Vecchi.

La processione

La processione del pomeriggio — l'episodio culminante e oltre ogni dire imponente di questa, che passerà nella storia di Torino col nome di « giornata di Don Bosco » — è stata non poco disturbata dal maltempo. La pioggia è caduta ininterrottamente, insistente, con qualche rara parentesi di minore intensità — che ha fatto sperare in un ritorno del bel tempo, ma che ha sempre tradito le speranze.

C'è stato un momento, anzi, in cui si è creduto che la grande manifestazione non avesse luogo. E fu verso le 14,45, quando gli altoparlanti installati sulla facciata della Basilica di Maria Ausiliatrice annunciarono che la processione, fissata per le 15, era rimandata alle 16, nella speranza che nel frattempo le condizioni atmosferiche si facessero meno inclementi. Ma alle 15,30 la pioggia continuava, minuta ma fitta, e gli altoparlanti annunciarono



La tribuna d'onore in piazza San Giovanni.

che la decisione definitiva era rimandata di dieci minuti; annuncio che fu appreso con viva apprensione dalla immensa folla che già da parecchio stava nei pressi della Casa Madre salesiana.

Finalmente, un quarto d'ora dopo, era data la notizia che la processione veniva effettuata nonostante il cattivo tempo. « L'immensa folla giunta d'ogni tempo — diceva la voce dell'altoparlante — restava che la processione abbia luogo. Essa vuole vedere l'urna del Santo sfilare per la via della città, per poterlo venerare in un'apoteosi degna di Lui ». Ed dall'immensa folla partirono applausi e mormorii di approvazione.

Superbo esempio di fede

La processione si è svolta, ma sotto la pioggia. Essa è riuscita così grandiosa, che è difficile darne un'idea esatta; un qualche cosa di spettacoloso, di indimenticabile. Vien perciò fatto di pensare qualche ancor maggiore spettacolo essa avrebbe offerto, se fosse stata favorita dal tempo. Certamente la sfilata avrebbe raccolto un maggior numero di persone, assumendo proporzioni addirittura fantastiche, e molto maggiore sarebbe stata la folla che ha assistito al suo passaggio, pur essendo stata a sua volta moltitudine imponente.

Comunque, se la processione ha perduto alquanto come proporzioni, si può dire che ha acquistato non poco in significato, in bellezza morale. Giacché è stato uno spettacolo veramente edificante e commovente vedere tanta folla scostare pazientemente per qualche ora in attesa sotto la pioggia, e sotto la pioggia sfilare per alcune altre ore. Questo è stato veramente un omaggio tangibile, sentito intimo, al grande Santo piemontese ed italiano; omaggio che costituisce un'altra prova della grande venerazione e del profondo affetto che il popolo nutre per lui.

Ed ora accingiamoci al nostro compito di cronisti, narando lo svolgimento dell'immense corteo di fedeli, sfilante fra salmodie e canti, fra suoni di musiche, attraverso le vie della città, procedendo e seguendo l'urna del Santo in un'apoteosi di popolo caratterizzata da uno slancio di animi, che rimarrà memorabile; compito, come abbiamo detto, ben arduo, perchè la maestosità del quadro d'insieme si rompe, ad osser-

varlo da vicino, in una infinità di particolari impossibile ad essere riferiti per intero, anche se importanti.

Come, ad esempio, descrivere minutamente le adiazioni di Maria Ausiliatrice, ieri dalle 14 alle 17? Occorrerebbero colonne e colonne? Ci accontenteremo perciò di dire che esse parevano mutate in un ciclopeo serbatoio di umanità, che per un paio d'ore ha continuato ad accogliere gente giungente da tutte le parti, a gruppi più o meno numerosi, ma incessanti nel loro affluire, e che per altre due ore ha continuato a defluire quella massa gigantesca, immettendola ordinatamente, secondo una prestabilita disciplina, nella sfilata.

Di qui, infatti, e precisamente dal corso Regina Margherita, ha avuto inizio la processione; qui la processione ha avuto il suo primo e più grandioso nutrimento di folla. Dei venti Gruppi con i quali era stato stabilito il concentramento, ben una quindicina si sono quindi formati. Corso Regina Margherita dal sottopassaggio della ferrovia, corso Principe Eugenio, corso Valdocco, alle 14,30 erano già, se così si può dire, colmi di gente da straripare.

Un pullulare di folla sormontata dalla funghia degli ombrelli, che si riuniscono in scagioni imponenti attorno ai cartelli indicatori dei vari Gruppi, un ondeggiare di vessilli e stendardi vanopinti sulla massa scura della folla, altre chiazze di colore, qua e là, date dalle divise dei Collegi, delle squadre giovanili degli Oratori, delle Figlie di Maria, qui un'accolta grandiosa di suore, là un'adunata ancora più grandiosa di Piccole e Giovani Italiane, più in là le masse compatte dei ragazzi degli Italiani e Oratori salesiani; e dove lo schieramento degli Avanguardisti e dei Fasci Femminili, e dove il concentramento degli ex-allievi ed ex-allieve salesiani, dei cooperatori e delle cooperative, ecc. Il « Gut » anima con la sua moltitudine di berretti gollardici l'inizio di via Consolata.

Il maestoso inizio

Nell'immenso quadro si colgono particolari note di colore. Sul corso Regina Margherita, all'angolo di via Consolata, è un gruppo di bambine degli Oratori di San Paolo in divisa di paggetti medioevali, ed uno è destinato ad aprire il corteo come testa del primo aggruppamento. All'altra estremità, verso il sottopassaggio, sono oltre mille i ragazzi, recanti ognuno una tracolla una fascia variamente colorata, ed ognuno di essi rappresenta una Casa salesiana nel mondo. Una foresta di un centinaio di stendardi portati da giovinetti recano i colori nazionali e gli stemmi di tutti gli Stati in cui le Missioni di Don Bosco svolgono la loro azione di fede e di civiltà.

Sono decine e decine di migliaia di persone, disciplinate da cordoni di soldati e di militi, che si stendono lungo tutto il corso Regina Margherita, ed agli imbocchi delle strade.

Rappresentanze di tutto il mondo

E numerosissime Nazioni vi sono rappresentate, perchè al raggruppamento delle rappresentanze degli Istituti salesiani all'estero si collegano, passando, fra di non poche lingue straniere. Ma altri concentramenti, come abbiamo pubblicato, si raccolgono lungo il percorso del corteo. Uno dei più caratteristici è quello stabilito alla Basilica della Consolata. Qui, sulla strada, al fianco della chiesa, è stata eretta una elegante tribuna, ed in essa, hanno preso posto la maggior parte dei Vescovi venuti a Torino per la solenne festa. I Podestà di questi Comuni ne giungono altri numerosissimi. Il Podestà del lato della tribuna si assiepa poi una folla di sacerdoti, giacchè qui è il luogo di adunata del clero. Vescovi e

sacerdoti sono in attesa del passaggio della processione, nella quale entreranno a far parte, precedendo immediatamente l'urna del Santo.

I Gruppi Rionali Fascisti

Anche in piazza della Cittadella la folla è immensa, asseppata sul lato destro a ridosso del giardino. Anche qui prestano servizio d'ordine i militi della M. V. S. N. Dalla parte dell'Istituto superiore di commercio sono disposti per ordine: le folissime rappresentanze in Camicia Nera di tutti i Gruppi Rionali Fascisti con giagliardetti, l'Associazione Volontari di guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione dei Reali Carabinieri in congedo, Reduci di Francia, l'Assoc. Nazionale dei fanti, quella dei Granatieri, Alpini, Bersaglieri e Genio, l'Unione Marinaia Italiana, l'Associazione di Cavalleria, la Banda del Pubblico Impiego, i rappresentanti delle Associazioni Civili, i Dipendenti statali e del Pubblico Impiego, i vari Gruppi delle Confederazioni nazionali fasciste: Professionisti e Artisti, Industria, Commercio, Agricoltura, Trasporti terrestri; le rappresentanze dei Sindacati fascisti, la Federazione della comunità artigiana, l'Opera Nazionale Balilla, e numerosi gruppi di pellegrinaggi.

Le bandiere, i labari e i giagliardetti, ammassati dalla parte del corso Siccardi che sbocca in via Garibaldi, offrono un colpo d'occhio magnifico. La folla si è arrampicata ovunque: sulle scalinate dei due monumenti, sulle impalcature che racchiudono i recinti ove ancora sono in corso lavori di sistemazione e persino sui pali di ferro di sostegno dei fili della luce. La folla, che forma un lungo e largo corridoio nel quale, fra pochi istanti, sfilerà l'interminabile processione che precede l'urna del Santo, si spinge giù, fino alla piazza, sul corso Galileo Ferraris, fino all'imbocco di corso Operto. Anche qui, come dovunque, dai balconi, anch'essi gremiti fino all'inverosimile e dalle finestre pendono ricchi tappeti e decorazioni floreali, e in alcuni sono esposti quadri con l'effigie del Santo.

Uguale è il quadro offerto da piazza Solferino. Unico accento dovrebbe essere la via Arivescovo dove in un primo tempo le comitive giungono da tutti gli sbocchi. Sulle aiuole dei giardini dal lato prospiciente la vecchia sede de « La Stampa », spunta una fitta fioritura di ombrelli. I giagliardetti e i medaglioni, oltre che gli stendardi e le medaglie che spiccano sui loro petti, per le valigette, le borse, i pacchi.

La Autorità nel corteo

La gente si allinea sui marciapiedi, cercando una protezione dalla pioggia sotto i cornicioni delle case. Molti trovano, chissà per quale prodigio, delle sedie e si siedono in prima fila. La piazza è attraversata da centinaia di Milizia che agli ordini di ufficiali vanno a collocarsi nei punti loro assegnati. Sfilano i Giovani Fascisti cantando inni della Patria. Le Guardie Municipali si concentrano agli imbocchi dove pure sono numerosi carabinieri. I portici all'estremità di via Cernaia neregano di folla. I primi gruppi vanno a disporre in vicinanza della Fontana. Giungono con la scorta d'onore dei Corpi armati municipali e della Milizia il gonfalone del Municipio recato da valletti del Comune, e i gloriosi giagliardetti della Federazione e del Fascio di Torino. Quasi subito dopo ecco il gonfalone di Castelnuovo Don Bosco, col Podestà e la Consulta, e i gonfaloni delle città di Poesano, Chieri, Nizza. Ad essi si uniscono le bandiere di Brusasole, Penango Monferrato, Trino Vescevese, Villastellone, Carmagnola, e occasione. Sono una settantina. Fanno così Podestà di questi Comuni ne giungono altri numerosissimi. Il Podestà del lato della tribuna si assiepa poi una folla di sacerdoti, giacchè qui è il luogo di adunata del clero. Vescovi e



Vescovi salesiani convenuti da ogni parte del mondo.

Torino ha vissuto oggi una delle sue giornate solenni. Don Bosco, il suo Santo, l'altro San Giovanni dallo stesso nome del Santo protettore nei secoli della Città Fedele, ha avuto gli onori più alti della Sua gloria nei luoghi dove ha più intensamente operato.

Il Suo Corpo ha attraversato la città fra i segni della più alta divozione di tutto un popolo. Non è bastato il tempo inclemente a spegnere tanto fervore di amorosa cristiana pietà, si direbbe invece che l'ha ravvivato così come sempre la religione Cristiana si ravviva nelle avversità. Tutto un popolo ha preceduto in processione l'urna del Corpo Santo; una mirabile aristocrazia; del valore, del sacrificio, dell'ardore patriottico l'ha seguita.

Nel popolo che precedeva scarso era il passato, pochi erano i vecchi, non numerosi era il presente; quasi tutto era avvenire, erano decine e decine di migliaia di giovani, dei prediletti di Don Bosco. E tutti lo invocavano ad alta voce, con un canto solo, che non era monotono perchè era la invocazione viva di tutti:

Don Bosco ritorna fra i giovani ancor...

Si, Don Bosco ritorna, e ritorna in tutte le ore e ritorna in tutti i giorni, perchè è sempre presente fra la gioventù che Egli amò, con tutto l'eroismo delle Sue virtù, per ornarne buoni cittadini perchè buoni cristiani, buoni soldati del Re ed oggi anche buoni fascisti perchè buoni cristiani.

È stato detto che Don Bosco cercasse la gioventù per salvare delle anime. Nulla di più vero del Suo: « da mihi animas, coetera tolle »; ma noi pensiamo che la funzione tutta cattolica, tutta apostolica di Don Bosco non consistesse tanto nel salvare delle anime già a rischio di perdersi quanto nel dare la formazione intera, perfetta, cristiana e civile ai giovani; non tanto nel ricercare dei naufraghi del turbinoso oceano della vita per portarli in porto, quanto per affermare la certezza tenerissima degli spiriti giovanili d'Italia prima, un po' di tutto il mondo poi, e darle forma, una forma che non tollererebbe altre impronte che non siano la Sua, la forma del perfetto cittadino nella sua totalità civile e religiosa.

Tutti i Salesiani sentono questa mirabile italianità del Santo loro Padre, e perciò tutti i Salesiani hanno profondamente apprezzata la non fortuita, ma provvidenziale combinazione che Don Bosco sia entrato nell'elenco dei Santi Confessori per opera del Pontefice della Conciliazione e nell'era, fortunatissima per la religione in Italia, di Mussolini e del Suo Fascismo.

In altro clima questo Santo non avrebbe avuta la comprensione unanime che ha avuta ovunque in questi giorni, che ha veduta perfezionata oggi in Torino, fra le braccia dei giovani levate romanticamente nel saluto e grida di evviva che erano di pace, di pace cristiana; ma che non avrebbero avuto altro tono se fossero state grida di guerra, se la Grande Madre avesse chiamato alle armi questo popolo non meno guerriero che pio, e saldamente più appunto perchè guerriero.

Anche la pietà delle donne aveva questo duplice sapore patriottico e cristiano; e noi l'abbiamo veduto e compreso, perchè sappiamo bene che la più gran parte di quelle son già o saranno madri di eroi.

Cardinali, vescovi, uomini del Regime erano oggi tutti insieme fusi nella manifestazione di fede provocata dal Santo il cui corpo,

Due vegliardi che furono sposati dal Santo

Tra questa folla caratteristica fra quanta mai accorse durante la giornata, erano due vecchissimi sposi — sono per loro vicine le soglie della novantina — i quali, terminate le preghiere, non ristavano dal raccontare ai nepoti ed ai pronepoti che erano con essi, la loro stupenda e delicata storia. Fu Don Bosco che in un lontanissimo giorno di primavera del secolo scorso, il 21 in matrimonio, secondo matrimonio come si vedeva; dopo il rito nuziale, il Santo aveva donato a lui, giovane gagliardo e sorridente alla vita, un suo libretto di chiesa. « Il giovane provveduto », sul cui primo foglio bianco aveva vergato di propria mano un ricordo ed un richiamo ad una certa paginetta interna, nella quale si parlava del Paradiso. E il paradiso pareva splendere attraverso la parete scarna del vecchio, che, nella chiesa di Don Bosco, si teneva stretta al fianco la tarda compagna di tanti anni. Il fasto delle funzioni aumentò poi, allorché, alle sette e trenta, il Primate di Spagna, il cardinale Vidal y Barriquer, celebrò il divino olocauto. E

